

PONTREMOLI LA LEZIONE DI MARIO FERRAGUTI ALL'UNIVERSITA' DELLE TRE ETA'. «IL VERO PROBLEMA SONO I DANNI AGLI ALLEVAMENTI»

Lupo, falso allarme. «Si avvicina alle case, ma non attacca»

E' USCITO dalle favole per tornare a scorrazzare nei boschi dell'appennino. Felice ed errabondo, dopo essere stato utilizzato negli ultimi decenni addirittura come simbolo terapeutico sul lettino dello psicanalista. Freud addio, il lupo ritorna alla natura dopo aver rischiato l'estinzione della specie. E come prima cosa si mangia una pecora. Ma attenzione, non c'è bisogno di evocare San Francesco perché, contrariamente alla leggenda, non è pericoloso per l'uomo. Però è ancora in grado di abbattere le micro economie comunali dei territori sull'appennino. A trattare il tema «Il lupo d'Appennino tra realtà e leggenda» l'Università delle Tre Età ha chiamato per un incontro Mario Ferraguti che organizza il

Festival della Montagna a Berceto. Conferenza seguitissima su un argomento che ha scatenato la curiosità della platea. «Sul lupo corrono tante storie – ha esordito l'esperto – spesso frutto di fantasia: c'è chi ha l'idea che sia anche vegetariano oppure demoniaco. In realtà il lupo è difficile da seguire. Da qualche anno grazie ai radiocollari siamo riusciti a conoscere meglio le abitudini e gli spostamenti di questo selvatico che si è dimostrato intelligente». Secondo dati recenti il lupo si è avvicinato alle aree urbane: a Parma nel 2004 è stato investito un soggetto in città da un'auto. Curato e guarito è stato liberato poi a Bosco di Corniglio con un radiocollare che ha svelato il lungo percorso del girovagare di «Ligabue» (così era stato soprannominato l'esemplare)



ESPERTO Mario Ferraguti del «Festival della Montagna»

arrivato sino in territorio francese, dopo un migliaio di chilometri, prima di essere ammazzato da altri suoi «colleghi». Sono stati individuati branchi di lupi (massimo 7 soggetti) al casello autostradale di Modena sud, al campo sportivo di Bologna e al campus universitario di Parma. Ma la colonizzazione ha privilegiato soprattutto la catena appenninica. «Un tempo era rispettato perché antagonista principe di altri selvatici come i cinghiali e caprioli – ha proseguito Ferraguti – ma ora è considerato una calamità per le sue capacità predatorie che colpiscono soprattutto le greggi. Ma non attacca l'uomo, anche se potrebbe farlo. E si è creata un'immagine che non gli appartiene e che non descrive la realtà». Le testimonianze di chi ha dichiarato che

il lupo è pericoloso per l'uomo non sarebbero attendibili. Ma i danni agli allevatori sono continui.

«**ANCHE** se sono enfatizzati – ha sottolineato il relatore – E in effetti anche i risarcimenti previsti non indennizzano mai adeguatamente il valore delle pecore per gli allevatori». Dire che ci sono troppi lupi non è scientifico perché quando c'è sovraffollamento i branchi si spostano da soli. Ferraguti ha poi negato la favola dei lupi immessi nell'ambiente appenninico da ricercatori e biologi a scopo sperimentale e quella degli ibridi che secondo le fantasie popolari sarebbero più feroci dei lupi puri. «Non ci sono differenze di comportamento», ha concluso l'esperto.

N.B.